



Sara Gorrea

nata nel 1974, diploma di liceo scientifico, studia Lettere moderne, ma non termina il corso di laurea. A 21 anni, infatti, va fare un anno di volontariato sociale presso il centro ecumenico internazionale "Agape" di Prali.

Ha sempre lavorato in ambito sociale e culturale, su progetti e incarichi interrotti, come capita a molte donne, con le maternità. Inizia nel 1998 per un'associazione di Volvera, con l'incarico di coordinare attività extra scolastiche per bambini e ragazzi in situazioni sociali e familiari problematiche; terminato il progetto dopo 12 mesi, viene scelta per la segreteria della Scuola Holden, dove lavora due anni, fino alla nascita della prima figlia. Riprende a lavorare a distanza di un anno, già in attesa del secondo figlio, per la cooperativa sociale Progetto Muret occupandosi della redazione della rivista Segn/Alì, realizzata da persone seguite dai servizi di salute mentale. Si occupa sia degli aspetti di contenuto che dell'impaginazione. Tra il 2004 e il 2005 lavora come catalogatrice presso le biblioteche civiche torinesi. La nascita del terzo figlio coincide con il coinvolgimento nell'associazione Arcibimbo di Piossasco, per cui si occupa di progettazione e organizzazione. Danno vita ad alcune tra le primissime esperienze di "nidi in famiglia" secondo i criteri della legge regionale da poco approvata. Collabora con l'associazione per tre anni. Nel 2007 viene selezionata per una sostituzione di maternità presso la Fondazione Alessandro Cruto di Piossasco e poi confermata a tempo indeterminato. Per quasi dieci anni si occupa di progettazione e organizzazione di attività culturali. Dopo il licenziamento dovuto alla chiusura dell'ente, continua ad occuparsi di attività culturali come libera professionista, insieme ad altre attività come la segreteria di un medico di base, che contribuiscono a "sbarcare il lunario".

Ha sempre fatto volontariato in quello che non le piace definire "tempo libero", mentre se riesce a ritagliarsi del tempo, cerca di andare in montagna.

Perché questo impegno

Perché la candidatura di Pasquale è una proposta di progettazione, dialogo e ricostruzione della comunità cui appartengo da tutta la vita, che non poteva lasciarmi indifferente. E perché nonostante tutto resto una persona ottimista.